

Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, si è inoltre esibito con frequenza, come prima viola ospite, con l'Orchestra e la Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, da direttori quali Riccardo Muti, Daniel Barenboim e Riccardo Chailly. Nel 2009 Claudio Abbado lo ha invitato a far parte della Lucerne Festival Orchestra. Svolge in parallelo un'attività da solista, si è esibito con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, I Pomeriggi Musicali di Milano, I Cameristi della Scala, I Moscow Soloists (con Yuri Bashmet), la Hessisches Orchestra di Wiesbaden, Armenian Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, I Solisti Aquilani. Numerose sono le esecuzioni della Sinfonia Concertante di Mozart con solisti quali Carmignola, Milani, Schwarzberg, Rizzi e, recentemente, con Sergei Dogadin (Primo premio Concorso Tchaikovsky di Mosca 2019) sotto la direzione di Victor Tretyakov. Con l'Orchestra della Rai ha eseguito il Concerto per viola di Bartók diretto da Phelivanian, il concerto di Hindemith “Der Schwanendreher” sotto la direzione di Axelrod, “Harold en Italie” con la direzione di Lazarev. Molte le collaborazioni nella musica da camera, con artisti come Yuri Bashmet, Martha Argerich, Nicolaj Znaider, Mario Brunello, Giovanni Sollima, Enrico Dindo, Antonio Meneses. Ha registrato per Amadeus, Brilliant Classics, Naxos e Movimento Classic. Luca Ranieri è sponsorizzato da Pirastro.

**Pierpaolo Toso**, nato a Padova nel 1972, inizia lo studio del violoncello sotto la guida del padre e di Max Cassoli. Prosegue gli studi con Adriano Vendramelli al Conservatorio di Venezia, dove si diploma con il massimo dei voti, e con Thomas Demenga alla Musik-Akademie di Basilea ottenendo il Konzert-Diplom. Appena tredicenne vince il primo premio al Concorso Vittorio Veneto, e all'Accademia Filarmonica di Bologna, in occasione del 300° anniversario dalla nascita di Bach, viene premiato per

l'esecuzione della I e II Suite. Nel 1990 entra a far parte dell'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea (ECYO). Nel 1991 ottiene una borsa di studio della Società Umanitaria di Milano quale migliore allievo dei Conservatori del Veneto. Dal 2002 è primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino. Ha collaborato in qualità di solista con orchestre come l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra di Padova e del Veneto, la Junge Philharmonie di Colonia, e come primo violoncello con le orchestre dei teatri di Ferrara, Parma, Venezia, Udine e la Filarmonica del Teatro alla Scala. Dal 2004 al 2006 è stato primo violoncello dell'orchestra Sinfonica Toscanini diretta da Lorin Maazel. Ha inciso per Amadeus il concerto per violoncello di Saint-Saens con l'Orchestra della Svizzera Italiana diretta da Alain Lombard, le variazioni sul Mosè di Rossini con il Quartetto Veneto, l'integrale dei quartetti di Mozart con il flautista Bruno Grossi e l'ottetto di Schubert con l'Orchestra della Rai. Suona un violoncello Stefano Scarpella del 1914.

Prossimi appuntamenti:  
**Venerdì 23 ottobre 2026 ore 18.00**  
*Belluno, Auditorium Comunale*  
**Conferenza introduttiva al concerto di Claudio Bolzan**  
*Franz Schubert: la musica da camera tra lirismo e forme-sonata*

**Mercoledì 28 ottobre 2026 ore 20.30**  
*Belluno, Auditorium Comunale*  
**Giovanni Battista Fabris** violino  
**Guillermo Pastrana** violoncello  
**Filippo Gamba** pianoforte  
*Focus Schubert (2° concerto)*







**Ingresso: Interi € 25 Soci € 15**  
**Studenti (under 26) € 5**

**Per informazioni, esclusivamente al 348 2684504 o segreteriabelcircolo@gmail.com**

I biglietti sono in vendita nella **sede del concerto**, un'ora prima del suo inizio, oppure presso la **Libreria Campedel**, Piazza dei Martiri 27/d, in centro a Belluno, durante gli orari di apertura (chiuso il lunedì mattina).

**Campagna tesseramento 2026**  
**Le nuove tessere 2026** possono essere sottoscritte alla **biglietteria** del concerto, un'ora prima del suo inizio; oppure tramite **bonifico bancario** (Codice IBAN: IT 13 T 02008 11910 000106206879, intestato a Circolo Culturale Bellunese con la causale “TESSERAMENTO 2026 - Nome e Cognome del Socio”); o direttamente **online** al sito belcircolo.org

**Tessere: Soci ordinari Interi € 60 / Familiari € 40**  
**Studenti (under 26 con ingresso libero) € 60**  
**Soci sostenitori a partire da € 60**

[www.belcircolo.org](http://www.belcircolo.org)



1155° concerto 1294ª manifestazione

73ª Stagione Concertistica 2026  
"ACCORDI PERFETTI"

**Sabato 17 ottobre 2026 ore 17.30**  
Belluno - Auditorium Comunale

# NUOVO TRIO ITALIANO D'ARCHI

**Alessandro Milani** violino  
**Luca Ranieri** viola  
**Pierpaolo Toso** violoncello

|                                            |                                                                                                                                                                                 |
|--------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Mieczysław Weinberg</b><br>1919 - 1996  | Trio per archi op. 48<br>1. <i>Allegro con moto</i><br>2. <i>Andante</i><br>3. <i>Moderato assai</i>                                                                            |
| <b>Ermanno Wolf-Ferrari</b><br>1876 - 1948 | Trio per archi in la minore op. 32<br>1. <i>Allegro moderato</i><br>2. <i>Pastorale. Andante tranquillo</i><br>3. <i>Allegro - Tranquillo - Adagio molto - Allegro moderato</i> |
| <b>Ludwig van Beethoven</b><br>1770 - 1827 | Trio per archi op. 9 n. 2<br>1. <i>Allegretto</i><br>2. <i>Andante quasi Allegretto</i><br>3. <i>Menuetto. Allegro</i><br>4. <i>Rondo. Allegro</i>                              |

Tre compositori, tre vite diverse, tre contesti distanti tra loro. Eppure, questi tre trii per archi sono legati da un carattere comune: una scrittura più intimistica, declinata in maniera diversa dai tre autori.

Iniziamo «con uno sguardo sul Novecento» con il **Trio per archi op. 48** di Weinberg. Compositore russo di origine polacca, ha vissuto con difficoltà sotto il regime comunista sovietico, dal momento che non si allineò mai ai dettami artistici di regime e conservò le sue tendenze moderniste. Nel 1953 venne addirittura arrestato e venne liberato dopo tre mesi solamente grazie all'intercessione dell'amico Dmitri Shostakovich, conosciuto ai tempi della sua formazione conservatoriale. Weinberg compose il Trio op. 48 nel 1950, durante un periodo di conflitto intenso col regime. Questo è tra i lavori più intimistici del compositore, avvolto da un'atmosfera grave. Il primo movimento (*Allegro con moto*) apre il Trio con un'energia quasi febbrile, per poi lasciare il posto a uno spiraglio di speranza nel secondo movimento (*Andante*). L'ultimo movimento (*Moderato assai*) chiude il Trio con un sentimento di pacifica rassegnazione. Come qualcuno ha scritto: «[questa] è musica che non urla: ricorda, consola, e resiste».

Lo scorcio sul Novecento continua in maniera insolita, perché in realtà sembra di tornare molto più indietro nel tempo a livello stilistico. Infatti, il **Trio per archi in La minore op. 32** di Ermanno Wolf-Ferrari richiama gli stilemi ottocenteschi, facendo riferimento sia alla tradizione cameristica, sia a quella operistica. Nato nel 1876 a Venezia da padre tedesco e madre italiana, Wolf-Ferrari ha ottenuto alterne fortune: dopo un inizio difficile in Italia, ottenne un discreto successo in Germania con le sue opere ispirate al Settecento, soprattutto con quelle su testo di Goldoni. La sua produzione subì una battuta d'arresto con la Prima guerra

mondiale, per riprendersi solamente dalla metà degli anni Venti del Novecento. Il Trio op. 32 appartiene all'ultimo periodo del compositore (1945), che ormai era rassegnato a non riuscire a ottenere il successo che aveva avuto a inizio secolo in Germania a causa della guerra e deluso dalla pressoché assente attenzione ricevuta in Italia. Sicuramente lo stile di questo Trio guarda al passato, ai modelli della triade Mendelssohn, Schumann e Brahms, ma anche alla produzione operistica. A questo proposito, sono evidenti alcuni echi operistici, ad esempio nella cantabilità del secondo movimento e nei finali del primo e del terzo, caratterizzati da tremoli che producono un'atmosfera improvvisamente cupa e oscura, come un repentino cambio di scena.

Infine, il **Trio per archi in Re maggiore op. 9 n. 2** di Ludwig van Beethoven è il più raccolto e contemplativo dei tre Trii dell'op. 9, dalla struttura a tratti sfuggente, secondo un critico inglese «meno delizioso ma più profondo». Non è un caso che il primo movimento (*Allegretto*) si apra con l'enunciazione del tema principale in *pianissimo*, primo caso nella produzione cameristica beethoveniana. In questo Trio è ben visibile la capacità inventiva di Beethoven, nella costruzione dei temi, nell'organizzazione della forma dei singoli movimenti e nella distribuzione delle parti. Il primo movimento è costruito su due temi, il primo affidato al violino e caratterizzato da un movimento distintivo in chiusura che ritornerà lungo tutto il movimento, il secondo più disteso («dolce» scrive Beethoven) e affidato al duo violino e viola. Il secondo movimento (*Andante quasi Allegretto*), secondo alcuni, beneficia delle lezioni che Beethoven aveva preso con Salieri sulla composizione di musica vocale: il tema è bilanciato tra un primo segmento maggiormente ritmico e un secondo più lirico, che poi sarà spunto per altri episodi melodici. Il

terzo movimento (*Minuetto. Allegro*) tradisce un carattere più vicino allo Scherzo, dato dal tempo insolitamente veloce per un Minuetto e dagli spostamenti di accento che provocano i *forte* piano e gli *sforzandi* non in posizione forte. Infine, l'ultimo movimento (*Rondò. Allegro*) dimostra la maestria del compositore nell'arte improvvisativa e nella tecnica che sarà definita 'variazione-sviluppo', in cui ciascun elemento costitutivo del tema può essere sviluppato in momenti diversi.

Manrico Bacchetti

Il trio composto da Alessandro Milani al violino, Luca Ranieri alla viola e Pierpaolo Toso al violoncello si è costituito nel 2004; rifondato nel 2018, ha ereditato il suo nome dalla gloriosa storica formazione composta da Franco Gulli, Bruno Giuranna e Giacinto Caramia: il **“Nuovo” Trio Italiano d'Archi**. Il trio è stato invitato da numerose istituzioni e festival, tra le quali l'Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Verona, le Serate Musicali di Milano, il Circolo Culturale Bellunese, il Teatro Verdi di Sassari, Amiata Piano Festival, I Suoni delle Dolomiti, Armonie in Valcerrina, e nel 2019 ha debuttato in Cina con due concerti a Pechino. Ha al suo attivo alcune prime esecuzioni assolute di composizioni contemporanee e collaborazioni con artisti di fama internazionale. Molti dei suoi concerti sono stati trasmessi in dirette radiofoniche su Rai Radio 3. Nel 2017 il trio ha inaugurato la rassegna “I Concerti del Quirinale” alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in diretta televisiva su Rai 5. Nel 2019 è stato pubblicato il primo CD del trio, dedicato a Beethoven (Trio op. 3 e Serenata op. 8) per Brilliant Classics; di prossima uscita, ancora per Brilliant, un CD con musiche di Schubert e il Divertimento per archi di Mozart. [www.trioitalianodarchi.it](http://www.trioitalianodarchi.it)

**Alessandro Milani** si è diplomato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino con il massimo dei voti e si è perfezionato con Salvatore Accardo presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Ha studiato inoltre con Giuliano Carmignola e ha seguito i corsi di Giuseppe Principe alla Scuola di Musica di Fiesole. Vincitore di numerosi concorsi, ha fatto parte per due anni dell'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea (ECYO) e, dal 1991 al 1995, è stato primo violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento, con la quale ha tenuto diversi concerti anche da solista. Dal 1995 è primo violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino. Come spalla ha collaborato inoltre con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra e la Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, e l'Orchestra dell'Opera di Roma. Ha fatto inoltre parte dell'Orchestra Filarmonica Romana diretta da Giuseppe Sinopoli. È stato diretto tra gli altri da Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, Sir Antonio Pappano, Valery Gergiev, Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel. Come solista, nel 1997 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, diretta da Stanislaw Skrowaczewski ha eseguito il Concerto per violino in la maggiore KV 219 di Mozart e nel 2001 il Concerto per violino di Elgar, sotto la direzione di Jeffrey Tate. Affianca all'attività cameristica e solistica quella didattica e dal 2000 al 2003 ha insegnato alla Scuola di Musica di Fiesole. Suona un violino Francesco Gobetti del 1711 gentilmente concesso dalla Fondazione pro Canale di Milano.

**Luca Ranieri**, nato a Brescia, si è diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, e si è perfezionato in seguito con Bruno Giuranna. Prima viola dell'Orchestra